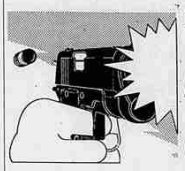
LA STAMPA
Archivio Storico dal 1867
http://www.archiviolastampa.it/



Incubo terrorismo a Bologna: stesso identikit per i killer dei carabinieri e la banda di Rimini

Assassinio nell'armeria due vittime, nessun movente

L'armeria bolognese teatro del doppio omicidio. L'assassino ha ucciso la titolare Licia Ansaloni (a sinistra) e il commesso ex carabiniere

BOLOGNA
DAL NOSTRO INVIATO

Dietro la porta socchiusa dell'armeria, stesi per terra, sotto il bancone, c'erano due cadaveri. Lui, un colpo alla mandibola e uno nel petto, e lei, uno proprio in mezzo alla fronte. A Bologna, via Volturno, pieno centro. Il negozio era in ordine, le vetrine chiuse, i fucili nelle rastrelliere. Nemmeno una lira portata via, nessuna arma sparita, nessuna storia d'amore.

Come tutti gli ultimi delitti che insanguinano questa città e la sua regione, anche questo è un delitto inspiegabile. Come gli zingari ammazzati a rivoltellate in due raid nei campi nomadi, come i benzinai assassinati per pochi spiccioli, come i tre carabinieri uccisi una notte di gennaio nella periferia desolante del Pilastro, e come i carabinieri feriti a Rimini, l'altro giorno. Questa volta le vittime sono due tranquilli signori: lei, Licia Ansaloni, 48 anni, era la titolare dell'armeria Volturno; lui, Pietro Capolungo, 66, ex appuntato dei carabinieri in pensione, l'aiutava a tenere la contabilità. Sono stesi supini, uno di fronte all'altra, lui con le spalle contro la porta del retrobottega, che non si riesce ad aprire, e lei con le braccia larghe, vicino alla parete. Ma perché sono morti così, se non è stata una rapina, e se non si è trattato di un omicidio-suicidio? Il procuratore capo Gino Paolo Latini risponde con una banalità (e8 un fatto grave, molto grave), per dire che forse siamo davanti a qualcosa di più complicato, di più terribile. E Renzo Imbeni, il sindaco di Bologna, si precipita sul posto e lascia ai cronisti una frase sibillina: «Ci saranno tempi e modi per parlare...».

Magari si comincerà già da oggi. Il prefetto di Bologna, Giacomo Rossano, ha convocato proprio per questa mattina, in seduta straordinaria e in via d'urgenza, il comitato provinciale per l'ordine e la sicurezza pubblica. Ci sarà pure Imbeni. Bologna sembra percorsa da lampi di pazzia. «Questa è diventata una città del Sud», si lamentano gli inquirenti; «una città omertosa, dove non parla più nessuno, dove la gente non collabora». E' cambiata in fretto, sono bastati pochi mesi di violenza assurda. Sul tavolo di Latini, stanno ammucchiati fra le carte gli identikit degli ultimi fatti di sangue. C'è un volto, che ricorre sempre nelle descrizioni dei testimoni, un volto con le mascelle larghe, i capelli dritti e gli occhi neri, a mandorla. E' stato visto in via Gobetti, quest'autunno, a sparare contro i nomadi, e poi al Pilastro nella trappola ai carabinieri, ed è stato rivisto l'altro giorno, a Rimini, nell'ultimo agguato agli uomini dell'Arma. Un agguato per il quale le indagini rivelano nuovi inquietanti retroscena: molte le testimonianze giunte agli inquirenti riminesi, in una si parla dell'esistenza di un campo para-militare con annesso poligono di tiro, utilizzato nei giorni precedenti l'agguato e nei pressi del quale sarebbe stata vista la famigerata Uno bianca. Nessun testimone, invece, per il doppio omicidio di via Volturno.

La signora Ansaloni e Pietro Capolungo sono stati trovati verso le 12,30. Un cliente, dopo essersi fatto mostrare alcune armi, era uscito per fare un versamento, e quand'era tornato aveva trovato il negozio chiuso. Aveva scampanellato, ma senza risposta. Dopo un'ora d'attesa, aveva chiesto aiuto a una negoziante lì vicino, e lei l'aveva accompagnato in una porta secondaria, che dà sul vicolo Quartirolo. I due corpi erano riversi sulla schiena, e quello di Campolungo premeva contro la porta, e ne impediva la completa apertura. Tutto in ordine, lì attorno, nemmeno un cassetto aperto. C'era soltanto una scatola vuota sul bancone. Chi ha sparato, ha usato una pistola calibro 9 per 21, forse una Beretta, la versione civile dell'arma in dotazione alla Polizia. Magari se l'è fatta consegnare fingendo di volerla provare e poi ha fatto fuoco. Quattro bossoli per terra.

Alle 13, mezz'ora dopo, via Volturno è già transennata. Sono arrivati gli agenti della polizia, i carabinieri, il procuratore Gino Paolo Latini, il sostituto Mauro Monti, il questore Ummarino, il sindaco. E' stato avvertito Luciano Arlicchi, 48 anni, il marito della titolare. Padre di due figlie, di 15 e 19 anni, insegnante di educazione fisica all'istituto agrario di Imola, è stato chiamato mentre era a scuola. «Non avevamo mai ricevuto minacce, vivevamo tranquilli, non riesco a capire. Avevamo subito un solo furto, di notte, tre anni fa, poi più nulla». Arlicchi è arrivato nel negozio, gli hanno chiesto di controllare se mancasse qualcosa. «Credo manchi solo una pistola calibro 9 per 21. C'era una scatola vuota sul bancone e la vetrina che la conteneva era vuota. E' un'arma poco appetibile, non capisco come si possa ammazzare per una pistola così. Bastava una minaccia e mia moglie avrebbe avrebbe consegnato tutto quello che volevano». Alberto Capolungo, il figlio di Pietro, gli fa eco: «Non capisco, non hanno portato via nulla. Mio padre voleva smettere. Lui teneva la contabilità e faceva l'inventario delle armi».

Anche il passato delle vittime non sembra aiutare gli inquirenti. Nessun episodio è considerato di rilievo, nemmeno la circostanza che l'armeria avesse tra i suoi clienti il brigadiere Domenico Macauda, sospettato per un depistaggio sull'omicidio di due carabinieri a Castelmaggiore, tre anni fa. Senza testimoni, e senza moventi. E' un delitto come tutti gli altri, a Bologna.

Pierangelo Sapegno

IN BREVE

Per tutte le pensioni 35 anni di contributi

ROMA. Per i lavoratori privati iscritti all'Inps il diritto alla pensione di anzianità resta condizionato ad almeno 35 anni di contributi. Lo ha confermato la Corte Costituzionale respingendo un'eccezione sollevata dal pretore di Torino, in quanto la pensione di anzianità, introdotta nel sistema di previdenza sociale per i lavoratori privati, «non è particolare nell'ambito della pensione di vecchiaia».

«Sciopero inutile» sospesi 80 studenti

BRESCIA. Ottanta studenti dei 500 dell'Itc di Leno sono stati sospesi per 3 giorni dopo uno sciopero e riammessi ieri con l'obbligo di frequenza. I ragazzi pretendevano la concessione di una vacanza per il ponte dal 25 aprile al 1° maggio. Il motivo dello sciopero era stato ritenuto «futile» dalla preside. [Ansa]

Furto: arrestato figlio di Jerry Lewis

LOS ANGELES. Continua la saga dei figli di papà hollywoodiani che si mettono nei guai: questa volta è toccata al figlio di Jerry Lewis, Cristopher, 31 anni, arrestato con l'accusa di possesso illegale di alcune stampe di valore, tirate in numero limitato e rubate nel novembre scorso. [AdnKronos]

Potenza: neonata lasciata per strada

POTENZA. Una bambina nata da poche ore è stata abbandonata a Rotonda in un contenitore di plastica vicino alla casa di una donna, che l'ha soccorsa e affidata ai carabinieri. La neonata, che era avvolta in una coperta di lana, è stata ricoverata all'ospedale. [Ansa]

Boss di Taurianova ucciso dal barbiere

TAURIANOVA. L'hanno ucciso secondo un copione classico riservato ai boss, mentre si stava facendo radere dal barbiere. Oltre che boss, Rocco Zagari, 59 anni, era anche chiacchierato esponente politico che in ottobre era stato «costretto» a rassegnare le dimissioni da consigliere comunale (dc). [e. l.]

Due ragazze bulgare schiave degli zingari

FIRENZE. Due ragazze bulgare di 18 e 21 anni, ridotte in schiavitù da una famiglia di zingari, sono state liberate dai carabinieri in un campo nomadi. Da un mese erano in un camper chiuso con una catena. Sono state arrestate 6 persone. [Agi]

Bari, l'attentato per vendetta. Bloccata nel porto di Otranto nave con 19 militari

Tenta una strage nel campo profughi

Albanese dà fuoco a una tenda: 1 morto, due feriti

Sono trenta le tende distrutte dal fuoco nell'accampamento degli albanesi

BARI
DAL NOSTRO CORRISPONDENTE

Sale la tensione nei campi profughi per albanesi. Ieri un giovane ha appiccato il fuoco nella tenda di alcuni connazionali, arrivati in Puglia da Durazzo. Il suo obiettivo: uccidere tutti i componenti di una famiglia «rivale», padre, madre e due ragazzi. Hyshi Mema, 39 anni, il padre, è morto al centro grandi ustionati dell'ospedale di Brindisi.

La moglie Pravera, di 34 anni, è ferita alla mano destra. Ferito, in modo lieve anche uno dei due ragazzi: Xhavali, 13 anni, si è ustionato l'avambraccio destro. Illeso l'altro ragazzo, Renato Mema, 15 anni: è lui che ha dato l'allarme.

In carcere è finito Agron Neziri, 24 anni, nativo di Fushar. E' accusato di omicidio e incendio doloso. Le fiamme hanno distrutto una trentina di tende.

Agron Neziri non ha confessato: anzi ha detto di non conoscere i Mema. Ma i carabinieri hanno potuto anche stabilire che ad appiccare il fuoco, servendosi di un banale fiammifero, sarebbe stato proprio lui. E hanno ricostruito una storia di vendette, che ha trovato esca in un accampamento dove le tensioni sono all'ordine del giorno. La vendetta avrebbe avuto origine da una relazione che il giovane albanese aveva con una donna che, fino ad una settimana fa, alloggiava sotto la stessa tenda dei Mema, assieme al marito.

Hyshi Mema è il capo-tenda, quindi responsabile, nei confronti delle autorità militari che gestiscono il campo (90 tende per un migliaio di profughi). Per timore che quella relazione potesse prima o poi degenerare per la reazione del marito della donna, Hyshi Mema aveva ottenuto che la coppia fosse trasferita in un altro campo.

Racconta Pranvera Mema, moglie dell'uomo rimasto gravemente ustionato: «Tutto questo avvenne dieci giorni fa. Una settimana fa Agron Neziri avvicinò mio marito e lo minacciò dicendogli che avrebbe bruciato la tenda e l'avrebbe fatto morire con tutta la sua famiglia. Ha mantenuto la promessa».

La vendetta è stata compiuta l'altra notte poco dopo le tre, mentre tutti dormivano. C'era un forte vento e questo ha alimentato le fiamme appiccate da Neziri. Secondo la ricostruzione fatta dai carabinieri, il giovane sarebbe uscito dalla sua tenda che dista una trentina di metri da quella dei Mema e con un fiammifero avrebbe appiccato fuoco proprio nella zona dell'apertura, per bloccare un'eventuale fuga, quindi sarebbe ritornato a dormire nella sua tenda. Le fiamme appena appiccate hanno svegliato il maggiore dei figli di Hyshi Mema che è corso fuori e ha dato l'allarme.

Intanto altri albanesi vogliono sbarcare sulle coste pugliesi: ieri a Otranto è stato concesso ad una motosilurante di entrare nel bacino portuale e di restare ancorata, ben distante dalla banchina. Ai diciannove marinai sono stati portati viveri (pasti caldi ed acqua), ma non sono stati autorizzati a scendere.

Ieri inoltre un gruppo di profughi ha deciso di fare lo sciopero della fame. Non vogliono più restare nelle tendopoli, chiedono il riconoscimento dello status di rifugiato politico.

Vito Cimmarusti

Riparazioni fatte al risparmio, materiali scadenti, caldaie in avaria

«Viaggiavamo su una bomba»

Due ufficiali della Haven: non doveva navigare

GENOVA. La «Haven» era una «carretta del mare», che non avrebbe dovuto navigare: invece le è stata data via libera e così si è verificata l'esplosione, con la fuoriuscita di petrolio e l'inquinamento delle coste liguri (ieri ad Arenzano è scattato il divieto di balneazione). Lo hanno dichiarato due ufficiali della petroliera cipriota, che hanno parlato di riparazioni all'insegna del risparmio, materiali di pessima qualità, frenetico avvicendamento di direttori di macchina, caldaie e termostati in avaria.

Il calvario della petroliera, per Panaiotis Tambaianis, primo ufficiale di macchina, è iniziato a Singapore dove la nave fece sosta due anni e mezzo per riparare i danni alle macchine e alla chiglia subiti nel Golfo Persico: «I lavori sono stati effettuati al minor costo e con materiali di bassa qualità. Le valvole che sul mercato costano 1500 dollari, a Singapore le abbiamo pagate 70 dollari. In navigazione abbiamo scoperto che le sfere dei cuscinetti delle pompe non erano svedesi ma cinesi. Sono state sostituite 2500 tonnellate di lamiera, ma di scarsa qualità: infatti la nave dopo l'esplosione non si è spaccata in coperta, ma nella chiglia dove era stata riparata. Abbiamo cambiato sei direttori di macchina da Singapore a Genova, il nostro primo viaggio: nessuno voleva starci».

Il primo ufficiale di coperta, Lolis Donatos, rincara: «Abbiamo scoperto che il circuito che portava gas di scarico dalle caldaie alle cisterne era invertito: il gas delle cisterne, infiammabile, arrivava nelle caldaie. Potevamo saltare in aria in qualsiasi momento. A Genova avevamo in avaria una caldaia per l'inertizzazione, alcune pompe e tutti i termostati delle pompe. L'esplosione, per me, è stata causata dal mancato funzionamento dei termostati perché nel travasare il greggio da una cisterna all'altra, quelle pompe hanno surriscaldato il greggio che è quindi passato ad altissima temperatura nei tubi molto freddi. I tubi attraversano locali dove c'è ossigeno: lì si sono spaccati per lo sbalzo di temperatura, il petrolio è entrato in contatto con l'ossigeno e c'è stata l'esplosione».

Sul fronte delle iniziative, c'è da dire che i danni ambientali od economici causati dall'esplosione potranno essere risarciti, per la parte non coperta dalle assicurazioni, dal «Fondo internazionale di compensazione per i danni causati dagli inquinamenti da idrocarburi eccedenti i normali limiti assicurativi delle navi» con sede a Londra. La disponibilità del Fondo è stata resa nota dal ministro della Protezione civile che insieme ai ministri Ruffolo e Facchiano è stato ascoltato dalla commissione ambiente del Senato sui disastri di Genova e Livorno. [Ansa-Agi]

Esami, compiti, interrogazioni: più ci riempiamo la testa, più ci sentiamo vuoti.

Per rendere al massimo, l'organismo deve nutrirsi in modo equilibrato. E non è facile, quando si è sotto pressione per lo studio. Meritene garantisce allora l'apporto degli elementi nutritivi essenziali: vitamine B - D - C - A - E, proteine, ferro, fosforo, magnesio, e pochi grassi. Due cucchiai ogni giorno aiutano a mantenere la giusta forma, fisica e mentale. Meritene: alla vaniglia, al cacao, al caffè.

IN FARMACIA

meritene

INTEGRA OGNI GIORNO VITAMINE, PROTEINE, MINERALI.

LA STAMPA
ogni domenica
GIOCHI

parole incrociate,
rebus,
dama, scacchi e
passatempi

SOME RIGHTS RESERVED